

RWANDA - Wihogora

Un progetto per il potenziamento educativo-economico delle giovani rwandesi: dall'emarginazione alla speranza

In Rwanda, nel settore di Muyira – distretto di Nyanza – è iniziato a gennaio 2025 un progetto annuale, co-finanziato dalla Regione Veneto, che sta cambiando il destino di decine di ragazze adolescenti e giovani madri.

L'UMMI, in partnership con le Missionarie Rogazioniste del Rwanda (MMR), ha lanciato qui la sua nuova fase operativa, ampliando le attività già collaudate nella "Casa del Sorriso - Wihogora" di Nyanza per raggiungere le zone rurali più remote e povere.

Dopo i primi passi mossi in Rwanda nel 2012 in un progetto in favore dell'infanzia abbandonata, l'UMMI, ha avuto modo di venire in contatto con l'Associazione delle Missionarie Rogazioniste che dal 2013 aveva iniziato a lavorare in favore della promozione della donna rwandese trovandosi di fronte la sfida delle ragazze vulnerabili e delle ragazze madri e dei loro bambini.

Dal 2018 ad oggi l'UMMI ha potuto sostenere le Missionarie Rogazioniste ampliando gli interventi progettuali in favore di queste ragazze e riguardanti, oltre alla formazione professionale, anche altri ambiti essenziali come la tutela della salute, la sicurezza alimentare, la scolarizzazione, l'avviamento al lavoro, la formazione alla genitorialità, l'igiene e il baby care.



Sede Wihogora "Casa del sorriso" a Muyira

Una parola di speranza in kinyarwanda

Nel cuore dell'Africa centrale, tra le montagne verdeggianti del Rwanda, un'idea trasformata in progetto ha iniziato a cambiare le vite di centinaia di ragazze adolescenti. Si chiama "Wihogora", una parola nella lingua locale kinyarwanda che significa "Non essere triste". Non è semplicemente uno slogan. È un modo di dire, un gesto di consolazione, un'affermazione di solidarietà verso chi si trova in difficoltà: "Non sei sola, cercheremo di aiutarti".

Ragazze di Muyira all'entrata del Centro Wihogora



La storia del progetto Wihogora è la storia di come l'educazione e l'opportunità economica possono trasformare radicalmente il destino di persone che la società ha messo da parte. È anche la storia di un impegno concreto, di donne che lottano per il proprio futuro, e di come la speranza può germogliare perfino nei contesti più difficili. Per comprendere il significato profondo di un progetto come Wihogora, bisogna partire dal contesto. Il Rwanda è un piccolo paese dell'Africa centrale, un territorio montagnoso con una densità demografica tra le più alte del continente: oltre 500 abitanti per chilometro quadrato. Una popolazione giovane — il 60% dei rwandesi ha meno di 25 anni — che si concentra principalmente nelle aree rurali, dove la vita dipende ancora largamente dall'agricoltura di sussistenza.

Questo quadro, però, non racconta tutta la storia. Il Rwanda porta con sé il peso di un passato traumatico.

Nel 1994, il paese ha vissuto uno dei genocidi più violenti della storia contemporanea. In poco più di 100 giorni, circa 800mila persone furono uccise. I sopravvissuti — milioni — si trovarono di fronte a un paese distrutto, a comunità frammentate e a



Alcune ospiti della "Casa del sorriso" a Muyira

ferite ancora aperte. Tra le conseguenze più visibili: una generazione di bambini orfani, donne vedove che si trovavano a capo di famiglie sole, un tessuto sociale profondamente lacerato.

Oggi, tre decenni dopo, il Rwanda si è ricostruito. Le strade sono pulite, le città tornano a vivere. Ma le cicatrici sociali ed economiche restano profonde. La povertà rimane endemica. L'epidemia di AIDS ha lasciato altre migliaia di orfani. E una particolare categoria di persone continua a vivere ai margini della società: le ragazze madri.

Ragazze con loro bimbi nel giardino del Centro Wihogora di Muyira



Il dramma delle ragazze madri rwandesi

Nel 2018, il Rwanda ha contato almeno 19.832 gravidanze adolescenziali. Nel 2019, circa 23.544 bambini erano nati da madri adolescenti. I numeri sono scesi leggermente durante la pandemia, ma le stime suggeriscono che il fenomeno sia in realtà aumentato, perché molti casi non sono stati registrati.

Non si tratta semplicemente di numeri. Dietro ogni gravidanza adolescenziale c'è una storia di emarginazione, vulnerabilità e disperazione.

In Rwanda, una ragazza che rimane incinta al di fuori del matrimonio non viene solo giudicata socialmente. Viene eliminata dal futuro. La cultura tradizionale la considera "una ragazza senza valore".

Quando una ragazza si sposa, la sua famiglia riceve una dote — un compenso economico dal marito. Se invece diventa mamma senza sposarsi, la famiglia non riceve nulla. Anzi, si ritrova con il peso economico di un bambino in più da mantenere in contesti dove la povertà è

già assoluta.

Il risultato? Molte ragazze vengono abbandonate. Altre scappano dalle loro comunità. Alcune, disperatamente povere e senza istruzione, finiscono per vivere per strada, a mendicare o, nei casi più tragici, costrette a prostituirsi per sopravvivere.

Ma c'è un ulteriore livello di vulnerabilità. Una ragazza incinta è obbligata a lasciare la scuola — spesso ne viene addirittura espulsa.

Una ragazza che abbandona la scuola perde accesso alla formazione, alle competenze, alle reti sociali che potrebbero permetterle di trovare un lavoro dignitoso in futuro. Diventa intrappolata in un ciclo di povertà che si estende ai suoi figli.

Un rapporto dell'UNFPA del 2013 sulle "madri-bambine" mostra chiaramente il tragitto: una ragazza che rimane incinta vede compromessi simultaneamente la sua salute, la sua istruzione, il suo potenziale di reddito, e il suo intero futuro. Rischia una vita di emarginazione economica e sociale.

Eppure c'è un paradosso ancora più profondo: le ragazze che rimangono incinte non sono casualità della sorte. Sono generalmente le ragazze più povere, quelle

che non hanno accesso all'educazione, e soprattutto in ambito rurale, accesso alla scuola. Sono ragazze che vivevano già in condizioni di estrema vulnerabilità.

L'emergere di Wihogora: una risposta comunitaria

È in questo contesto che l'UMMI dal 2018 a Nyanza, nel sud del Rwanda, porta avanti in collaborazione con l'associazione delle Missionarie Rogazioniste il progetto "Wihogora, la Casa del Sorriso". L'obiettivo è semplice nel concetto ma radicale nella pratica: offrire una seconda opportunità alle ragazze madri e alle adolescenti vulnerabili.

Inizialmente, l'intervento era focalizzato sulle necessità più urgenti: accesso alla sanità, copertura dell'assicurazione medica di base, supporto alimentare per contrastare la malnutrizione. In questi anni, il programma ha garantito accesso all'educazione a circa 500 ragazze: 270 hanno completato corsi di formazione professionale, 230 hanno potuto frequentare la scuola secondaria. Ma questi numeri, per importanti che siano, non raccontano la vera storia. La vera storia è nelle vite trasformate, nei bambini che frequentano la scuola, negli occhi di ragazze che hanno ritrovato la speranza.

Il Nuovo Progetto 2025: Scuola e Lavoro come armi vincenti

Il fulcro del progetto 2025 è l'apertura a Muyira, sempre nel distretto di Nyanza ma in una zona molto più rurale, di un Centro dove poter ripetere l'esperienza della "Casa del sorriso" di Nyanza. Infatti, secondo i dati raccolti dalle istituzioni pubbliche rwandesi alla fine del 2022, il fenomeno della violenza di genere e delle gravidanze precoci e indesiderate si presentava con una certa rilevanza e gravità nei settori di Muyira, Busoro e Kibirizi.

E' per questo che, in coordinamento con la controparte locale si è iniziato lo studio sulla possibilità di estendere il raggio dell'azione progettuale in quei territori dove si segnalava la presenza di un maggior numero di ragazze che denunciano abusi e violenza di genere. Si tratta di una regione in cui l'attività economica di quasi tutta la popolazione è quella agricola di sussistenza, aree rurali sottosviluppate dove sono presenti gravi problemi di sicurezza alimentare. Sovente vi si riscontrano casi di bambini malnutriti che necessitano di un appropriato supporto nutrizionale. Le loro mamme sono per lo più ragazze che hanno concepito e partorito in età adolescenziale. Hanno un grado di istruzione basso. Alcune di loro non hanno nemmeno concluso la scuola primaria e altre non sanno né leggere né scrivere. Purtroppo, diversi di questi bambini stanno crescendo con gravi problemi di sviluppo psicofisico.



Corso di sartoria a Muyira

Povertà, ignoranza, emarginazione, sono i corollari che accompagnano questa condizione di vita. Inoltre molte di esse si trovano a vivere anche il dramma di una relazione conflittuale con la famiglia di origine che non accetta la loro gravidanza precoce, molto spesso frutto di inganno e coercizione sessuale.

I pilastri del programma: educazione e lavoro

Il programma Wihogora si fonda su due pilastri complementari: educazione e lavoro.

L'istruzione come via d'uscita dalla povertà. Una delle attività principali è l'inserimento delle ragazze nella scuola secondaria. Non è banale. Molte ragazze delle campagne rwandesi sono completamente escluse dalla scuola secondaria semplicemente perché le loro famiglie non possono permettersi le tasse scolastiche, i materiali, l'uniforme. Wihogora interviene fornendo borse di studio che coprono questi costi. Nel siste-

Corso di alfabetizzazione





Corso di maglieria a Muyira

ma scolastico rwandese, la scuola secondaria dura sei anni (tre anni di istruzione secondaria inferiore e tre anni di istruzione secondaria superiore), concludendosi con un diploma riconosciuto a livello nazionale.

Frequentare la scuola secondaria ha effetti che vanno ben oltre l'acquisizione di conoscenze. È l'ambiente dove le ragazze ricevono una formazione umana e civile, dove acquisiscono consapevolezza dei loro diritti, dove incontrano altre ragazze e costruiscono reti sociali di sostegno. È lo spazio dove sperimentano attenzione, cura, solidarietà — cose che molte di loro non hanno mai ricevuto a casa.

Per chi non ha la base educativa per frequentare la scuola secondaria, il programma offre corsi di alfabetizzazione di base. Per le ragazze che hanno bambini piccoli, c'è accesso a servizi di nido d'infanzia, permettendo alle madri di studiare senza preoccupazioni immediate sulla cura dei loro figli.

Corso di microcredito



La formazione professionale come porta verso l'autonomia economica. Il secondo pilastro è altrettanto cruciale. Molte ragazze madri esprimono il desiderio di imparare un mestiere. Il programma offre corsi intensivi di formazione professionale della durata di un anno: sartoria, maglieria, parrucchiera-estetista. I corsi sono part-time (4 ore al mattino, 4 giorni alla settimana), permettendo alle ragazze di continuare a occuparsi dei loro figli nel pomeriggio.

Una caratteristica innovativa del programma è la sostenibilità interna. Con il tempo, le ragazze che hanno imparato bene diventano loro stesse insegnanti delle compagne.

Questo non è semplicemente efficiente dal punto di vista economico; è trasformativo dal punto di vista psicologico. Una ragazza che insegna a un'altra ragazza quello che ha imparato non solo

trasmette competenze, ma afferma a sé stessa: "Io ho valore. Io ho qualcosa da dare agli altri". È un meccanismo di reciprocità che fortifica la comunità.

Dopo la formazione professionale, il programma offre borse di lavoro per sei mesi — un sostegno economico che permette alle ragazze di iniziare la loro attività senza la disperazione immediata di trovare clienti che pagano. Questo periodo cruciale è spesso quello dove il fallimento è più probabile, e il sostegno della borsa lavoro può fare la differenza tra il successo e il ritorno alla povertà.

Il tessuto relazionale e la solidarietà

Una dimensione spesso invisibile ma cruciale del programma è il tessuto relazionale che crea. Le ragazze che frequentano i vari corsi — scolastici e professionali — trovano uno spazio dove sperimentano un'alternativa alla solitudine e all'emarginazione che caratterizzava la loro vita precedente.

Una delle testimonianze più commoventi raccolte durante la visita di monitoraggio effettuata a settembre dal dr. Galli Giovanni, medico e consulente dell'UMMI, viene da ragazze del centro di Muyira. Una ragazza disse: "Con la vostra presenza non ci sentiamo abbandonate. Il fatto che persone da così lontano siano venute a trovare noi significa che siamo persone di valore. Vogliamo mostrare che riusciamo a superare le difficoltà".

Questo non è sentimentalismo. È il riconoscimento di una verità umana profonda: le persone emarginate hanno bisogno di essere viste e riconosciute come persone di valore. Hanno bisogno di sapere che qualcuno crede in loro. Una volta che credono in se stesse, sono capaci di cose straordinarie.



Ragazze di Muyira con i loro bambini

Il progetto ha anche iniziato a lavorare su forme di cooperativa e microcredito. Le ragazze si uniscono in piccoli gruppi e creano un fondo comune dove depositano risparmi che poi finanziano prestiti a rotazione per iniziative piccole — un negozio di tessuti, un allevamento di polli, un'estensione della piccola sartoria. Questo insegna loro gestione del denaro, imprenditorialità, e costruisce una rete di reciprocità economica dove nessuno è completamente solo.

Le sfide e la visione per il futuro

Il programma Wihogora ha raggiunto risultati significativi, ma le sfide rimangono immense. La povertà endemica del Rwanda, la concentrazione di ragazze vulnerabili nelle campagne remote, la persistenza dello stigma culturale verso le ragazze madri, la mancanza di opportunità lavorative stabili — questi

Visita del Dr. Galli a Muyira - Settembre 2025



sono ostacoli strutturali che nessun programma locale può superare da solo.

Tuttavia, l'esperienza di Wihogora sta generando una visione più ampia, con piani per l'espansione in altri ambiti: counselling e sostegno alla genitorialità, educazione sessuale a livello comunitario per la prevenzione della gravidanza adolescenziale, e persino progetti abitativi per ragazze che vivono completamente da sole.

La sostenibilità di questi sforzi dipenderà dal sostegno finanziario, da partnership con organizzazioni internazionali e dalla continuazione del lavoro della società civile locale. Ma la fondazione è solida: una comunità che ha imparato che il cambiamento è possibile e ragazze che hanno ritrovato la speranza.

Il significato di “non essere triste”

La parola “Wihogora” — “Non essere triste” — è più di un nome di programma. È una promessa. È un'affermazione che anche nelle circostanze più difficili, anche quando la società ti ha messo da parte, esiste la possibilità di un futuro diverso.

Nei campi del Rwanda, dove le ragazze madri coltivavano solitudine e emarginazione, ora coltivano anche competenze, solidarietà, speranza. Imparano mestieri. Frequentano la scuola. Si insegnano l'un l'altra. Crescono i loro bambini in comunità che le supportano, invece che in isolamento totale.

Non è una storia di miracoli. È una storia di impegno, di lavoro lento e paziente, di investimento nel potenziale umano. È la storia di come l'educazione e le opportunità economiche possono trasformare le traiettorie di vita, di come la solidarietà internazionale può incontrarsi con il lavoro locale per creare cambiamento reale e sostenibile.

Il programma Wihogora dimostra una verità che la ricerca internazionale continua a confermare: investire nell'educazione e nell'empowerment economico delle donne non è carità. È il presupposto fondamentale per lo sviluppo sostenibile, per la riduzione della povertà, per la costruzione di società più giuste e stabili. Una ragazza che completa la scuola secondaria o impara un mestiere non solo cambia il suo destino — cambia il destino della sua comunità e delle generazioni future.

Ufficio Progetti UMMI